

ANSA

Data: **16 aprile 2008**

Tipologia: **Agenzia stampa**

ELEZIONI: ARCIDONNA; 21,1% DONNE A CAMERA, 17,4% IN SENATO

(ANSA) - PALERMO, 16 APR - "Rispetto alle ultime elezioni politiche, un piccolo miglioramento c'è stato. Ma le donne elette al parlamento italiano continuano ad essere un'esigua minoranza." Lo afferma l'osservatorio di Arcidonna, "tenendo conto dei dati del Viminale e delle prime indicazioni dei partiti sulle scelte di coloro che sono stati candidati in più circoscrizioni". Le donne che siederanno nei seggi della Camera sarebbero 133, ossia il 21,1% del totale. Al Senato, invece, le donne elette sarebbero 55, il 17,4%.

L'Italia, secondo l'Inter-Parliamentary Union, "passerebbe così dal 67/o al 50/o posto nella classifica mondiale per presenza di donne in parlamento".

"Nel 2006, infatti, le elette erano state 109 a Montecitorio (il 17,3%) e 45 a Palazzo Madama (il 14%). La crescita, insomma, è stata minima. - afferma Arcidonna - Andando a guardare i singoli partiti, il Pd ha portato 65 donne alla Camera su 217 deputati (il 29,9%) e 36 donne al Senato su 118 senatori (il 30,5%). Si è vicini, insomma, al 33% di donne in parlamento annunciato dal leader Walter Veltroni in campagna elettorale".

"Negativo invece il dato del Pdl, che porta 54 donne alla Camera su 276 deputati (19,5%) e 13 donne al Senato - prosegue Arcidonna - su 147 senatori (8,8%). Per quanto riguarda gli altri partiti, alla Camera le percentuali di donne sono 6,6 per l'Italia dei Valori, 16,7 per la Lega Nord, 5,6 per l'Udc.

Niente donne per gli altri partiti".

Al Senato, percentuali di donne sono 14,3 per l'Italia dei Valori e 12 per la Lega Nord. Niente donne per gli altri partiti.

"Le donne continuano ad essere escluse dalla vita politica di questo paese - dice Valeria Ajovalasit, presidente nazionale di Arcidonna - Solo un quinto dei parlamentari è composto da donne: un dato allarmante, che non può essere spiegato, come ha fatto Berlusconi, alla luce di una maggiore presenza di uomini in politica". (ANSA).

GOVERNO: ZAPATERO 'TROPPO ROSA', POLEMICA CON BERLUSCONI/ANSA MINISTRE SPAGNOLE E PSOE INSORGONO; CAVALIERE, MI HANNO FRAINTESO (ANSA) -

ROMA, 16 APR - "C'è troppo rosa nel Governo Zapatero". Questa frase pronunciata ieri dal premier in pectore Silvio Berlusconi durante un'intervista ha suscitato, immediata, la decisa reazione di buona parte dell'esecutivo di Madrid, dove su 17 ministri del governo 'Zapatero II', ben 9 sono donne. E neanche una precisazione dello stesso Berlusconi ("qualche birichino ha riferito male le mie parole") ha fermato la polemica.

La prima protesta arriva per bocca di Elena Valenciano, segretaria per le relazioni internazionali del Partito socialista spagnolo (Psoe): "Berlusconi - sostiene - dovrebbe rispettare le decisioni dei premier di altri paesi e seguire l'esempio di Zapatero, perchè in tal modo ne beneficerebbero la politica e l'Italia". Ed aggiunge: "In Italia, come in Spagna, ci sono abbastanza donne qualificate e intelligenti da occupare posti di ministro o per altri impegni di governo".

A stretto giro di posta si fanno sentire alcune delle ministre spagnole chiamate in causa da Berlusconi, la titolare delle Infrastrutture - la socialista andalusa Magdalena Alvarez - e Bibiana Aido alla guida del nuovo dicastero dell'Uguaglianza uomo-donna. "Assolutamente inappropriati" ed "un'offesa per tutti gli italiani" i commenti del leader del centrodestra italiano, stigmatizza la Alvarez. "Probabilmente - aggiunge riferendosi a Berlusconi - non avrà mai questo problema, perchè molte donne non vorrebbero lavorare con un politico che pensa questo delle donne". Noi, ha aggiunto, "in molte non entreremmo mai in un governo presieduto da Berlusconi". "E' ovvio che le donne sono preparate quanto gli uomini ad assumere responsabilità politiche", le ha fatto eco la collega Aido aggiungendo che "questo è più che dimostrato". Nel pomeriggio la titolare del portafoglio dell'amministrazione pubblica Elena Salgado, affida il suo pensiero a El Mundo: "l'Italia si perde molte cose". "Siamo tutti insieme, donne e uomini, non solo le ministre" per combattere il machismo in Spagna. Poi è la volta della socialista basca, neo-ministra dell'Innovazione della Scienza Cristina Garmedia che risponde così al leader del Pdl: le sue dichiarazioni "la dicono lunga su chi le ha fatte". Quindi, oggi che era vestita di rosa, aggiunge: "questo è un colore che a me piace tantissimo".

Da Roma la contro replica del Cavaliere arriva in prima serata: "Garantisco che nel governo ci saranno quattro rappresentanti del gentil sesso ed a questo proposito voglio dire che evidentemente qualche birichino ha riferito male le mie parole di ieri sera sul governo a maggioranza femminile di Zapatero in Spagna. E ho anche letto che una signora del governo spagnolo si è addirittura offesa per questo". Quindi, precisa il suo pensiero sul 'governo rosa' di Zapatero e garantisce: "daremo molta attenzione a ciò che farà il governo spagnolo per mezzo delle sue componenti femminili".

'El Pais, il quotidiano piu' letto in Spagna, oggi, riferendosi all'episodio, scrive di Berlusconi in prima pagina: "Non ha saputo trattenersi". "Nove donne! Se lo è cercato da solo! Gli sarà difficile tenerle tutte sotto controllo. Anche se le donne in politica sono bravissime". Sulla vicenda interviene anche la dirigente del Partido Popular (opposizione di centrodestra) Esperanza Aguirre, presidente della comunità di Madrid. "Questo è il secolo delle donne - ha detto - ed una delle cose migliori che abbia fatto il presidente (Zapatero) è stato nominare tante donne in questo governo".

In attesa di conoscere quanti dei ministri del terzo Governo Berlusconi saranno donne, l'osservatorio di Arcidonna - pur evidenziando un "piccolo miglioramento" rispetto alle ultime elezioni - evidenzia che "le donne elette al Parlamento italiano continuano ad essere un'esigua minoranza". Alla Camera ne siederanno 133, il 21,1% del totale dei deputati mentre al Senato 55, il 17,4%. (ANSA).

PD: AJOVALASIT, SI DIMETTA GRUPPO DIRIGENTE SICILIANO

(ANSA) - PALERMO, 16 APR - "Quello che emerge dalle ultime elezioni regionali è un dato molto allarmante per il Partito democratico. Sarebbe saggio che i componenti del gruppo dirigente del Pd in Sicilia si dimettano, in coerenza con quel principio di meritocrazia che sta alla base del progetto di rinnovamento della politica italiana intrapreso dal partito".

L'ha detto Valeria Ajovalasit, membro dell'assemblea costituente nazionale del Pd.

"Il fatto che in due anni il Pd siciliano abbia perso quasi 8 punti percentuali - continua - può essere spiegato in vari modi, dagli errori nella composizione delle liste a quelli commessi in campagna elettorale. Ma è evidente che è stato dilapidato un patrimonio politico costruito a fatica negli ultimi anni. E ciò deve far riflettere in primo luogo Veltroni.

Bisogna prendere atto del fallimento politico dell'attuale gruppo dirigente siciliano. Il partito rappresenta una grande scommessa politica ma perchè essa vada a buon fine occorrono correzioni e discontinuità, non solo al Nord".

"Il Pd - ha concluso - deve ripartire dal Mezzogiorno, ricostruendo una nuova classe dirigente che attragga le straordinarie risorse umane sul territorio, giovani e donne in primo luogo".(ANSA).